

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE ALBERTO PACHER

A seguito delle dimissioni del Presidente Lorenzo Dellai, svolte le elezioni, la sezione trentina d'Italia Nostra ritiene opportuno esporre alcune considerazioni e formulare alcune proposte alla Giunta Provinciale, e in particolare al suo nuovo Presidente, Alberto Pacher.

Innanzitutto rivolgiamo un invito a quel dialogo che negli ultimi anni è stato troppo spesso negato, vanificando così la possibilità - per la nostra associazione e, in generale, per la cosiddetta "società civile" - di fornire un utile contributo, sia critico, sia costruttivo, all'opera del governo provinciale.

Un esempio evidente è il caso dell'inceneritore, ostinatamente imposto come scelta tecnicamente inevitabile e indiscutibile. Le osservazioni e le proposte delle associazioni ambientaliste non hanno avuto ascolto nonostante le argomentazioni tecniche, le manifestazioni e persino - *extrema ratio* - i digiuni. Anzi, sono state rigettate con fastidio e sufficienza.

Quanto tempo perso e quante risorse sperperate rincorrendo una soluzione tecnocratica, quando la soluzione reale e razionale era a portata di mano: la raccolta differenziata, il trattamento industriale del residuo, il recupero della frazione organica. Per fortuna, la popolazione ha risposto con maggiore saggezza e senso civico.

Altro esempio emblematico è l'antico carcere austroungarico, costruito assieme al Tribunale nel tardo '800. Opera d'indubbio valore storico, architettonico e costruttivo, di cui è stata decretata la demolizione quando molto più opportunamente potrebbe far parte del nuovo Polo Giudiziario, conservando non solo la memoria storica, ma anche strutture di qualità abitativa prevedibilmente superiore a quella delle banali scatole vetrate del nuovo progetto.

Anche in questo caso, di fronte alle obiezioni sollevate da più associazioni, se si fosse pacatamente discusso sull'opportunità di conservare integralmente una testimonianza storica e culturale, si sarebbe potuto variare convenientemente il progetto e la costruzione del Nuovo Polo Giudiziario potrebbe essere già iniziata, con significativo risparmio di tempo e di denaro.

Confidando che in futuro sia possibile instaurare un dialogo più proficuo, accenniamo sinteticamente ai principali problemi che ci stanno di fronte in questo scorcio di legislatura.

La montagna e il turismo

L'ambiente montano va coscientemente trasmesso con tutti i suoi valori alle generazioni che seguiranno: si dovrebbe quindi agire con sensibilità e prudenza. Invece, la bellezza e la serenità della montagna che copre gran parte del Trentino sono sempre più spesso sostituite da una frenetica atmosfera da luna

park. Sulla Paganella e sul Bondone il turismo invernale ha compromesso irrimediabilmente il paesaggio, rovinando non solo un bene collettivo, ma anche le potenzialità del turismo estivo. Zone di grande pregio paesaggistico e ambientale, come la Val Jumela in Val di Fassa, l'Alpe di Folgaria e la Val delle Lanze, vaste zone del Parco Naturale Adamello – Brenta, sono state sacrificate alla monocultura dello sci.

L'impressionante rapidità con cui il paesaggio alpino si è trasformato deve indurci a riflettere sulle conseguenze di un'espansione turistica senza limiti, e a ricercare un utilizzo equilibrato, che non comprometta la qualità, senza la quale la quantità rischia di trasformarsi, anche in termini economici, in perdita di valore.

Per questo Italia Nostra propone l'avvio di un'analisi delle dinamiche trasformative legate al turismo, con l'obiettivo di limitarne l'impatto sul paesaggio naturale e sull'ambiente, e di riqualificarne la presenza nel paesaggio antropizzato. Il compito di monitorare queste trasformazioni e di fornire indirizzi sui criteri urbanistici e architettonici da seguire nella riqualificazione del settore potrebbe essere affidato all'Osservatorio del paesaggio.

I parchi

I Parchi devono riscoprire i loro principi fondanti: il controllo e la conservazione degli ambienti naturali nella loro integrità; la ricerca e la diffusione della conoscenza delle aree naturalistiche protette.

Italia Nostra chiede alla Provincia un impegno perché queste finalità non siano distorte o adattate alle "necessità" degli impiantisti o ai desideri di cacciatori e visitatori motorizzati. Chiede in particolare di adottare ogni iniziativa utile per assicurare che il Parco Naturale dello Stelvio rimanga nella sua integrità, senza subire il mortificante smembramento richiesto da miopi interessi localistici.

L'urbanistica

Se il turismo ha invaso le montagne, nei fondovalle l'urbanizzazione è dilagata secondo schemi dispersivi, consumando vaste aree agricole che sono parte primaria sia del paesaggio, sia dell'economia trentina.

La tendenza attuale alla dispersione è insostenibile. Basti considerare che, a parità di popolazione, è sufficiente un incremento del consumo di suolo pro-capite apparentemente modesto, attorno al due per cento annuo, per triplicare in cinquant'anni l'estensione del suolo urbanizzato. Dal momento che in molte zone del Trentino il suolo urbanizzato ha ormai superato in estensione il suolo agricolo, non c'è altro tempo da perdere.

Conservare ciò che resta delle aree agricole è un obiettivo ormai imprescindibile, che richiede di porre un limite definitivo all'espansione urbana. Tutti i fabbisogni futuri dovranno essere soddisfatti riorganizzando e densificando le vaste zone già incongruamente urbanizzate.

Per questo Italia Nostra propone una moratoria all'urbanizzazione di tutte le aree inedificate poste ai margini degli insediamenti urbani finché le Comunità di Valle non abbiano stabilito nei loro piani territoriali, limiti immodificabili ai perimetri

degli ambiti urbani. Chiede inoltre alla Provincia di presentare pubblicamente ogni anno una relazione sul consumo di territorio a fini edificatori e infrastrutturali.

Centri Storici

Dopo più di mezzo secolo di battaglie a difesa dell'integrità dei centri storici, si supponeva che il loro valore storico, culturale, urbanistico, architettonico, estetico, sociale ed economico fosse un dato universalmente riconosciuto.

Ritenevamo consapevolezza ormai comune che il valore degli insediamenti storici – al di là dei caratteri architettonici o monumentali dei singoli edifici – risiedesse nella coerenza dell'insieme, nella trama dei tessuti urbani, nell'irriproducibile accidentalità della loro formazione, frutto di stratificazioni e accumuli secolari.

Le modifiche introdotte con la legge finanziaria alla legge urbanistica provinciale rimettono invece in discussione la necessità della conservazione dei Centri storici, vanificando le prescrizioni poste a tutela dai Piani regolatori. Demolire in questi ambiti gli edifici soggetti a ristrutturazione, sostituire gli originali con delle copie più o meno infedeli, significa compromettere irreversibilmente il patrimonio storico e culturale collettivo, depauperare irreparabilmente il paesaggio urbano, senza alcuna apprezzabile contropartita.

Italia Nostra chiede alla Giunta Provinciale e al suo Presidente di riflettere sulle conseguenze delle modifiche introdotte alle norme urbanistiche e sulla necessità di correggerne gli effetti, che sono in netto contrasto con l'articolo 60 della legge urbanistica provinciale (Tutela degli insediamenti storici).

Ferrovie

Com'è noto, per risparmiare energia, ridurre l'inquinamento e bloccare lo sviluppo autostradale, bisognerebbe spostare quote di traffico dal mezzo individuale a quello collettivo, dalla strada alla ferrovia. Questo obiettivo incontra in Trentino un grave ostacolo: la dispersione delle residenze, delle attività produttive e dei servizi.

I vincoli del nostro sistema insediativo vanno posti alla base di qualsiasi serio progetto di mobilità, e impongono un radicale ripensamento di "Metroland", di cui sono state ampiamente dimostrate non solo l'insostenibilità economica e le criticità ambientali, ma anche la sostanziale inadeguatezza rispetto alla struttura della domanda di mobilità nell'asta dell'Adige e nelle valli.

Scelte infrastrutturali e urbanistiche non possono più essere affrontate separatamente: i necessari interventi sulla rete ferroviaria – dal potenziamento e ammodernamento delle ferrovie del Brennero e della Valsugana, al prolungamento della Ferrovia Trento-Marilleva, alla costruzione di nuove ferrovie a servizio delle valli – vanno inseriti in un quadro di generale riordino insediativo che miri a concentrare, attorno alle stazioni, almeno i servizi di maggior capacità attrattiva.

In questo quadro, un approfondimento s'impone anche per la linea ferroviaria ad alta velocità/capacità, il cui ruolo (trasporto passeggeri o merci?) non è ancora stato chiarito, così come le sue interrelazioni con la rete locale.

Rimane infine irrisolto il tema centrale della mobilità trentina: l'attraversamento ferroviario di Trento, di cui il PRG prevede l'interramento, e il suo rapporto con il previsto by-pass. Questi nodi sono cruciali per il futuro della mobilità provinciale e per l'assetto urbanistico del Capoluogo.

Italia Nostra invita quindi la Provincia a una riflessione globale sul tema del trasporto ferroviario locale e sulle sue implicazioni con la pianificazione urbanistica, e in particolare con l'allocazione dei servizi.

Strade

I problemi della rete stradale non possono essere risolti ricorrendo sistematicamente a soluzioni sovradimensionate di tipo autostradale, per i costi elevatissimi, il consumo di territorio e l'impatto sul paesaggio. Anche il ricorso alle gallerie va adottato con cautela per i rischi ambientali (dissesto idrogeologico, prosciugamento delle sorgenti) e per i consumi energetici nella costruzione e nella gestione.

In linea generale, in un territorio come il nostro la rete stradale dovrebbe essere progettata come un sistema di *park-way*, una rete di strade turistiche e scenografiche, come un elemento paesaggistico, curato armoniosamente in tutti i dettagli e non come una struttura tecnica banalmente concepita e realizzata.

Negli ultimi decenni, il potenziamento della rete viaria si è accompagnato a un evidente disinteresse per il paesaggio e a una brutale trascuratezza per ogni aspetto estetico. Aggiungendo talvolta, inutilmente, sovrastrutture decorative su opere progettate senza alcuna coscienza del loro ruolo nel paesaggio.

Italia Nostra chiede alla Provincia di avviare un approfondimento sul tema della progettazione paesaggistica della rete viaria, per individuare criteri generali e modelli operativi che garantiscano un adeguato livello di coerenza estetica delle infrastrutture (vecchie e nuove) e un appropriato inserimento nel paesaggio.

L'energia e il clima

In questi anni si è fatto un buon lavoro nel campo delle installazioni puntuali per la captazione di energie rinnovabili, ma non vi è ancora sufficiente consapevolezza delle conseguenze del riscaldamento globale. Eppure noi, popolazioni montane, ne abbiamo diretta esperienza nella rapida contrazione dei ghiacciai e nel progressivo innalzamento delle culture agricole: il clima sta cambiando.

Solo da poco è richiesta la valutazione d'impatto energetico per le grandi opere, mentre si continua a bruciare le materie prime e l'energia contenute nei rifiuti residui, emettendo gas serra, e a costruire energivori edifici vetrati di dubbia qualità abitativa.

Italia Nostra chiede che la valutazione energetica per le principali opere sia estesa all'intero processo della realizzazione e della vita di ciascun intervento, in modo da rendere ogni scelta consapevole della soluzione più vantaggiosa non solo sotto il profilo economico ma anche sotto quello dei consumi energetici e della produzione di gas clima-alteranti.

Gli enti di ricerca e controllo

La chiusura del Centro di Ecologia Alpina alle Viote del Bondone, organismo di valore internazionale situato in un ambiente montano particolarmente adatto e stimolante, è stata una grave perdita sotto il profilo scientifico.

A tale rinuncia fa riscontro la riduzione dei poteri decisionali degli enti di controllo quali l'Ispettorato Forestale e gli Enti d'Uso Civico, e dell'efficienza degli uffici di ispezione e valutazione, quali l'Agenzia per l'Ambiente ed il Servizio di Valutazione Ambientale.

Gli effetti di questa smobilitazione delle competenze tecniche ha trovato emblematica dimostrazione con l'intervento di Corpi Forestali esterni alla Provincia per il controllo delle gravi infrazioni ambientali avvenute alla discarica di Marter, a quella di Sardegna e all'Acciaieria di Borgo.

Italia Nostra invita la Provincia a restituire autonomia e autorevolezza alla sue strutture tecniche di controllo e a investire con lungimiranza nella ricerca scientifica in campo ambientale.

Su questi temi, brevemente elencati, Italia Nostra auspica che quanto rimane della legislatura possa essere utilmente impiegato per avviare un confronto sulle molte questioni aperte, per tentare un bilancio provvisorio e individuare possibili linee d'intervento e di collaborazione. Un'offerta di cooperazione che, da parte nostra, estendiamo fin d'ora alla prossima Giunta.

Per il Consiglio Direttivo della
Sezione trentina di Italia Nostra
il vice-presidente
arch. Beppo Toffolon



Trento, 26 febbraio 2013